

ULTIM'ORA

### Un colpo per sbaglio Carabiniere uccide in auto la fidanzata

Un giovane carabiniere ha ucciso ieri sera forse accidentalmente la fidanzata con un colpo di pistola. La tragedia, è accaduta poco dopo le 20, nel giardino degli Aranci, il parco che si apre su via S. Sabina. Roberto Soloperto, 21 anni in servizio alla stazione Aventino era in macchina con la sua ragazza, Isabella Nunez Mantovani, di appena sedici anni.

All'improvviso è partito il proiettile che ha raggiunto alla testa la ragazza.

Sul posto si sono recati i funzionari della mobile e il colonnello Cagnazzo del reparto operativo. La giovane è stata trovata riversa in una pozza di sangue sul sedile posteriore. Roberto Soloperto è stato condotto negli uffici della questura per essere interrogato. Secondo gli inquirenti che hanno effettuato il sopralluogo e interrogato il giovane carabiniere dovrebbe trattarsi di una disgrazia. Roberto Soloperto ha raccontato ancora sotto choc che il colpo è partito accidentalmente mentre stava sistemando la pistola di ordinanza nel vano portaoggetti.



### Scoperta antica stazione romana di posta sulla via Amerina

Ai piedi di Campagnano di Roma, a 31 km. della via Cassia, si potrà quest'anno conoscere da vicino un curioso «stralcio» di storia romana. Gli scavi necessari ai lavori per il raddoppio della Cassia hanno messo in luce l'antico bivio della via Amerina, una stazione di posta, delle terme romane ed un piccolo borgo.

Si tratta cioè di un antico albergo, ben servito, che i viaggiatori incontravano a poco più di mezza giornata di cammino. Siamo infatti al 21° miglio da Roma, nel punto in cui gli antichi itinerari potevano l'inizio della via Amerina, che passando per Amelia raggiungeva la Flaminia a Perugia.

La posizione di questa «stazione» è anche privilegiata dalla presenza delle sorgenti d'acqua calda, ancora visibili. Ma la vicinanza del bivio sembra decisiva per l'installazione di questi ostelli. Ad esempio sull'Appia la prima «mansio» che incontrava il viaggiatore che da Roma era partito in direzione di Brindisi era all'Osteriaccia di Aricia (16° miglio), vicino al bivio per Ardea.

I resti degli edifici rinvenuti sulla Cassia si sono ben conservati sotto lo spesso strato di sabbia del lago, ora valle, di Baccano. Il suo nome deriva appunto da quello della antica stazione, che negli itinerari viene chiamata «ad Baccanas».

La Soprintendenza Archeologica responsabile di questa zona (Etruria meridionale), d'accordo con l'ANAS, troverà le soluzioni necessarie per conoscere la moderna esigenza di traffico con l'accesso all'area archeologica, nella quale verranno conservate in vista queste strutture. NELLA FOTO: il tratto della via Amerina (l'antica Cassia) messo in luce dagli scavi per il raddoppio della Cassia, al 31° chilometro, nella valle di Baccano. L'antica strada romana, passando per Amelia, raggiungeva la Flaminia a Perugia.

Federica Cordano

### Andranno alle urne (22 e 23 febbraio) gli studenti universitari

Il 22 e il 23 febbraio prossimo si voterà nell'università della Sapienza per rinnovare le cariche della rappresentanza degli studenti in seno al consiglio di amministrazione, al comitato per lo sport, ai consigli di facoltà e di corso di laurea, nell'Opera universitaria. La data è stata decisa con un decreto rettorale.

Bisognerà votare per sei membri del consiglio di amministrazione, due per il comitato allo sport, nove nei consigli di tutte le facoltà tranne quello di scienze statistiche che ne prevede cinque e tre o cinque nei consigli di corso di laurea.

Le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle 19 del 22 febbraio e dalle 9 alle 14 del giorno successivo. Gli studenti voteranno nelle proprie facoltà dove saranno suddivisi in vari seggi. Le liste dei candidati alle elezioni devono essere depositate presso l'ufficio elettorale dell'università entro le ore 13 del prossimo 7 febbraio.

## E' morto un altro giovane

«Non restate passivi, contro l'eroina serve una ribellione popolare. L'appuntamento è il 26»  
Il 18 attivo del Pci con Ingrao

Il Comitato cittadino contro la droga stava per presentare alla stampa il lungo «accuse» delle inadempienze nella lotta all'eroina. Nelle stesse ore in una strada di Acilia, grosso centro di traffico dell'eroina, dentro un'auto parcheggiata tra la borgata e i campi, i carabinieri trovavano il corpo di un giovane sdraiato sui sedili. Per terra, una siringa e la siringa usata per iniettarsi la dose. Una dose mortale per Claudio Di Napoli, 27 anni, già terza vittima dell'eroina in provincia di Roma, ad appena due settimane dall'inizio del nuovo anno. Il 1982 s'era appena concluso con un elenco interminabile di morti, 53 in tutto, un quinto del tragico totale nazionale.

La strage ricomincia, dunque. E ricomincia con lo stesso desolante scenario d'impotenza. «E quest'impotenza che vogliamo scongiurare — ha detto ieri mattina in Campidoglio il giovane segretario del Comitato cittadino contro la droga, Piero Mancini. — e per questo chiediamo una vera e propria ribellione popolare». E quanto il Comitato ha scritto

anche in un documento di due pagine, una sorta di «manifesto» per la manifestazione che è già stata fissata alla data del 26 gennaio lungo le strade di Roma. «Qui, in questa metropoli c'è il centro di spaccio più forte. E qui chiediamo alla gente di ribellarsi, di scendere in strada con le idee ben chiare in testa: senza una battaglia collettiva, ogni richiesta rimbalzerà contro l'antico muro dell'insensibilità».

I motivi di questa manifestazione sono elencati in 11 punti del documento presentato alla stampa, e sottoposto ieri stesso al sindaco ed all'assessore alla Sanità. Una larga parte delle richieste riguarda direttamente il governo.

Al primo punto il Comitato propone una modifica del famoso articolo 60, che attualmente precisa entro quali limiti va stabilita la quantità di droga «per uso personale». Il giudice decide quindi d'arbitrio se punire o meno il giovane arrestato con piccole dosi d'eroina. Subito dopo si chiede un'adeguata assistenza dentro le

carceri, e la «possibilità di attuare, su richiesta del tossicodipendente stesso, misure alternative, con l'affidamento a strutture sanitarie e sociali». C'è da dire che già esiste una sezione specializzata del tribunale civile, con il compito di affidare alle strutture pubbliche i tossicodipendenti condannati per i soliti reati. Ma i giudici denunciano difficoltà enormi a trovare una qualsiasi «sistemazione», mancando cronicamente strutture pubbliche funzionanti.

È un altro aspetto toccato nel documento. Gli interrogativi su queste allarmanti carenze vengono «girati» alla Regione Lazio, per una ristrutturazione dell'intervento pubblico che definisca «con chiarezza gli strumenti, le competenze e i limiti». C'è un preciso riferimento anche alle iniziative private ed al volontariato, una realtà di questi anni da «riconoscere e controllare».

Al Provveditorato si chiede un programma di prevenzione nelle scuole, alle Unità sanitarie ed alle Circonsoluzioni di favorire la costituzione dei

comitati di zona contro la droga, alla Regione ed al Comune il finanziamento di un «centro di documentazione sullo stato del fenomeno», per avere un quadro continuamente aggiornato della situazione. L'appello del Comitato non si limita al servizio dell'assistenza. Uno degli 11 punti accenna all'utilizzazione della legge La Torre, con il famoso articolo 416 bis destinato al «burattinaio» mafioso, «rispettabili industriali del crimine che investono i proventi dell'eroina in grosse operazioni finanziarie, edilizie e bancarie. Ora, lo Stato può fargli i conti in tasca».

Anche di questo si parlerà ampliamente martedì sera alle 17,30 durante un attivo del Pci e della F3C1 alla Federazione romana, con l'intervento del compagno Pietro Ingrao. Un'occasione in più per parlare di droga, e per creare consenso intorno alla manifestazione del 26. Soltanto se saremo in tanti a dare il nostro contributo, potremo contare qualcosa. Molte adesioni sono già arrivate. Ne aspettiamo altre, da parte di tutti.



### Ora alla Regione sono tutti d'accordo sull'urgenza del provvedimento

## Quella legge sui «matti» che ha dormito cinque mesi

Dovrebbe essere approvata nei prossimi giorni - Giovedì e venerdì convegno organizzato dal Pci sui «nuovi servizi per l'assistenza» - Quattro relazioni per un dibattito

Una sera un uomo, dopo un allucinante e inutile pellegrinaggio per la città, in una crisi acuta di follia uccide barbaramente sua madre, e improvvisamente insieme all'orrore, la pietà, l'indignazione quella morte atroce provoca una scossa nelle coscienze. Si riaccendono le polemiche, gli interrogativi, si rispolverano antichi dogmi e certezze. La «190» torna prepotentemente alla ribalta, i «matti» con la loro disperazione sono ancora protagonisti, dopo l'abbandono fisico e morale a cui sono condannati per la maggior parte dell'anno.

Anche le istituzioni e i politici li abbandonano, salvo ricordarsi e tentare di recuperare il tempo perduto in occasioni come queste, quando l'opinione pubblica e i mass media cercano e additano colpevoli e responsabili. Così è accaduto che nel Lazio una proposta avanzata e progressista che dava concretezza alla riforma della psichiatria (e che poteva diventare legge con una semplice votazione) restasse nei cassetti della commissione Sanità regionale per cinque lunghi mesi, mentre gli appelli di esortazione del Pci che quel progetto aveva voluto ed elaborato, così si è lasciato che scadesero le convenzioni con le case di cura psichiatriche, alla fine di dicembre, con il rischio che migliaia di pazienti venissero da un giorno all'altro scaricati sulle spalle dei familiari. Si è temporeggiato, divagato, aritistificato, si è fatto il possibile per sapere se venerdì tutte le forze politiche «all'improvviso» si sono trovate nuovamente unite intorno a quel progetto e hanno concordato che mercoledì 17 gennaio di quest'anno la legge 190, con l'abolizione della detrazione dell'Iva per gli automezzi impegnati nell'attività imprenditoriale. Per i nuovi pensionati artigiani a 400 mila lire di reddito è prevista inoltre una decurtazione netta di 150 mila lire. E tutto questo mentre in Parlamento resta nei cassetti la legge di riordino generale del sistema pensionistico.

Ma la gestione speciale per gli artigiani non si era chiusa con un attivo in bilancio di oltre dieci miliardi?

È vero: ma la legge finanziaria dell'83 non prevede nemmeno una lira per il rifinanziamento dell'Artigian-cassa, sebbene l'Istituto nel primo semestre '82 abbia erogato un credito totale elevato da consentire nel comparto la creazione di ben dodicimila nuovi posti di lavoro.

trati sul territorio e che a tutte le richieste d'aiuto si possa rispondere con prestazioni differenziate e adeguate. Il progetto sulla psichiatria regionale dovrebbe insomma andare a colmare tutti quei vuoti che oggi l'assistenza presenta e offrire ai pazienti e alle famiglie un ventaglio ampio di possibilità entro il quale contenere la malattia. Certo, bisognerà poi contare sulla volontà e la disponibilità degli operatori, la certezza dei finanziamenti, ma questa è l'unica strada da percorrere per uscire dal tunnel.

Intanto nella prossima settimana il Pci ha organizzato un importante convegno di due

giorni. I nuovi servizi per l'assistenza psichiatrica: realtà, prospettive, attese e ipotesi di lavoro è lo stimolante tema su cui sono chiamati ad intervenire operatori, pazienti, familiari, tecnici, cittadini. Giovedì 20 alle 16, presso il palazzo della Regione Lazio, in via Cristoforo Colombo 220, il compagno Ranalli terrà la relazione introduttiva. I lavori proseguiranno per due giorni al termine dei quali concluderà il compagno Ingino Ariemma, responsabile nazionale della Sanità. Le relazioni saranno di Paolo Crepet sulla «Situazione romana»; di Ivan Cavicchi sul Dipartimento; di Luigi Cancrini sulla «Formazione di base e aggiornamento

degli operatori»; di Margherita Rossetti sul Ruolo della partecipazione. La sera di giovedì, alle 20,30, inoltre, presso il «Massimo d'Azeglio» di via Cavour, dopo un filmato realizzato per il TC3 da Franca Raspini, si terrà una tavola rotonda con la partecipazione dello psichiatra Orsini (che ha presentato la proposta di modifica alla «190» per il governo), di Bassini (senatore della Sinistra indipendente), dell'assessore al Comune Franco Prisco; dell'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, il compagno Balardi.

Anna Morelli

### La raccolta musicale di Santa Croce

## Risuona il silenzio tra i 3000 strumenti del Museo Gorga

Museo degli strumenti musicali «Gorga», piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 75.75.936, ore 9-14 feriali, 9-13 festivi, lunedì esclusi. Ingresso gratuito.

Si chiama Andrea, ha due anni ed è l'unico essere vivente che potrebbe aprirmi il cancello al quale insistentemente busso. Purtroppo è un gatto che ancheggia da perfetto attore. «Scusi mi apre?». La voce gracchia del citofono un «però subito». Dopo il cancello, un mare di silenzio sul quale galleggiano le rovine del Sessoriano, del Circo Variano e una sterpaglia circondata da vecchie caserme.

Anche il museo sta in una vecchia caserma, l'ex «Principessa di Piemonte» restaurata, detta Casina Capocci. Lo scalone è bello, le sale sono ampie e profumano di pulito, ma la solitudine è tanta, se non fossimo circondati dal calore e dalla consapevolezza di stare al centro di una grande città, il silenzio del citofono un «però subito». Dopo il cancello, un mare di silenzio sul quale galleggiano le rovine del Sessoriano, del Circo Variano e una sterpaglia circondata da vecchie caserme.

«Al primo piano abbiamo esposti dai sistemi egizi agli strumenti del '700. Più di 800 pezzi», dice la direttrice del museo Lucia Cervelli, due lauree, conservatorio, un nome di spicco nella cultura della musica. E seguita anche a dire che è in attesa di un restauro del secondo piano dell'edificio (tutto fermo per lentezze burocratiche) per trovare un posto alle collezioni dell'800. Sogna anche il giorno in cui potrà essere aperto un

Auditorium per 220 posti, asserendo il principio che un museo di tale portata deve essere «sonoro, vivo, per le scuole e le Associazioni». Non un museo «solitario» in attesa di essere completato, ma strumento didattico-ricreativo e scenico, con due tagli: uno museografico e l'altro filologico. Dice di sperare che la sistemazione di quest'ultimo avvenga in locali appositi (che esistono). «Abbiamo 300 chitarre, quelle di riserva andranno alla collezione didattica. Viene un chitarrista? Vedrà il suo strumento in tutti i tipi. Questo museo potrebbe diventare un centro musicale di importanza mondiale. Chi lo animerà? mi domando. I programmi ci sono, ma stanno lì. E precisa una biblioteca — discoteche, archivi fotografici, biografici, un Archivio centrale del catalogo degli strumenti musicali, dice che le sale saranno sonorizzate: due cuffie per ascoltare il concerto degli strumenti con tastierino selettivo.

La direttrice parla con entusiasmo di studiosa. Credo nel paradiso che dovrà riscaldare le fredde camerate. An-

che Vittorio De Sica fece il «granatieri» in queste camerate. Intanto la verità vera è che tutto è rimasto al primo piano da quel 27 marzo 1974 in cui venne aperto il museo. Il resto sta accatastato. Un bel destino che non onora la memoria di Evan Gorga. Chi era Gorga? Un cantante di grande fama nato a Brocco vicino Caserta nel 1865 e morto a Roma a 92 anni nel 1957, nel suo appartamento di via Cola di Rienzo 285. Idee sociali di apertura, moglie ricchissima, tutti i suoi guadagni per lasciare un museo che diventasse strumento attivo di cultura. Per anni è costretto a tenere accatastata la sua collezione in 10 appartamenti in affitto, e per non pagare le pigioni troppe care, chiede allo Stato di sequestrargli tutto. In seguito, l'esodo e lo spargimento della collezione è impietoso. È seminata dappertutto: palazzo Barberini, Corsini, scantinati di gallerie d'arte, Palazzo Cenci. Come è impietoso lo Stato che non tiene fede agli impegni presi nella convenzione con la Gorga. Dov'è il promesso «Collegio lirico» per i giovani? Dove sono andate a finire le 10 borse di studio per gli studenti bisognosi e meritevoli nell'arte del canto?

Camminando sulla guida rossa, s'affacciano le rarità, fino a giungere al clavicembalo più antico del mondo firmato da Hans Müller 1537 e di Arpa Barberini, il pezzo più importante, gran signora della collezione: tre ordini di corde che permettono di fare le note cromatiche. E poi, e poi, e poi. Bisuzate anche voi a quel cancello. Incontrerete Andrea che fa le fuse, ed anche il resto. Un pianista inatteso e stupendo dentro la città.

Domenico Pertica

## Mercoledì manifestazione contro la stangata fiscale Artigiani alle strette Cresce il «sommerso»

Artigiano: anche questo settore sta correndo il rischio di essere strangolato dai nuovi provvedimenti fiscali. I decreti economici varati dal governo Fanfani esasperano il già tesoro rapporto tra costi e ricavi, costringendo molte aziende alla chiusura o allo slittamento verso l'area del «sommerso».

Mercoledì migliaia di artigiani si ritroveranno a Roma da tutta Italia per manifestare contro una «illogica» politica che ormai si sta rivelando come una sterile e inconcludente manovra monetaria. Gli «vittimi» sono immediati, e li scontano ogni giorno. Basta pensare al pesante condizionamento sui bilanci degli Enti locali — dice Ottavio Mancini, dirigente della Confederazione nazionale dell'artigianato — che continuerà ad ostacolare e dilazionare nel tempo la predisposizione di aree attrezzate per nuovi insediamenti necessari per qualificare l'attività e per l'allargamento della base produttiva. Senza contare che la sovrapposizione comunale sugli immobili urbani si farà sentire sui canoni d'affitto per laboratori e negozi.

Quindi per gli artigiani si prevede una nuova stangata.

Certamente. Tra poco scade la proroga biennale sul blocco dei contratti, e il governo, senza preoccuparsi che il 90% delle attività economiche sono interessate alla gestione di un difficile rapporto con la proprietà edilizia, invece di ridurre, stimola di fatto una crescita selvaggia degli affitti.

C'è poi l'aumento delle tariffe elettriche che penalizza le piccole utenze, l'incremento delle tasse di concessione governativa e dei diritti annuali di gestione di un'attività commerciale dal 10 al 100 per cento; l'abolizione della detrazione dell'Iva per gli automezzi impegnati nell'attività imprenditoriale. Per i nuovi pensionati artigiani a 400 mila lire di reddito è prevista inoltre una decurtazione netta di 150 mila lire. E tutto questo mentre in Parlamento resta nei cassetti la legge di riordino generale del sistema pensionistico.

Ma la gestione speciale per gli artigiani non si era chiusa con un attivo in bilancio di oltre dieci miliardi?

È vero: ma la legge finanziaria dell'83 non prevede nemmeno una lira per il rifinanziamento dell'Artigian-cassa, sebbene l'Istituto nel primo semestre '82 abbia erogato un credito totale elevato da consentire nel comparto la creazione di ben dodicimila nuovi posti di lavoro.

MAX KLINGER E MAURO BELARDI — Studio S Arte Contemporanea, via della Penna 59; ore 10,30/13 e 16/20. Max Klinger possedeva, e sapeva usare, una chiave che apriva la porta dello straordinario proprio sul muro compatto contro il quale anche tanti contemporanei, visionari a programma e no, sbattono il muso. Fu incisore formidabile e che fece delirare De Chirico. Qui sono presentate incisioni perfette e bellissime dai cicli in cartelle: «Intermezzi» (Opus IV) — 12 incisioni; «Ein Leben» (Opus VIII) — Una vita 15 incisioni; «Zeit» (Opus X) — Un amore 10 incisioni e «Zeit» (Opus XIV) — Tenda 46 incisioni; tutte opere tra il 1910 e il 1920 nelle quali il vecchio pianeta ritrova una fragranza verde di natura e il senso grandioso del grembo e dell'enigma della vita.

Mauro Belardi, anch'egli incisore, è alla prima personale. Lavora a Roma dove è nato nel 1950. Ha una supertecnica e una immaginazione delirante, metamorfica e un po' terrificata. Esistenza e cultura, eros e memoria, riduce tutto al filo forte di un segno di incisore sicuro, anzi spavaldo, che sembra sempre sfidare il microcosmo organico con le visioni e le prefigurazioni dell'immaginazione: è una pianta tropicale e rampicante che una volta che ha cominciato a crescere non si sa più come fermarla. Di tradizione tedesca e un po' surrealista è un tecnico di primordine ma che, proprio nella tecnica, sovrabbondante e sostituita forse per paura dello spazio vuoto, ha il suo nemico segreto e sottile: manca un punto di vita che sta messo bene a fuoco, qui e ora.

d. m.

### Arte

## Le foto di un pittore cubista e i dipinti di Valerio Adami

FERNAND LEGER FOTOGRAFO — Galleria A.A.M., via del Vantaggio 12; fino al 21 gennaio; ore 10/13 e 17/20

Un aspetto, che segreto non è, che non è mai stato considerato appieno nel grandioso lavoro di pittore cubista e realista: Fernand Léger fotografo. Intorno al 1930, con gli amici Pierre Janneret e Charlotte Perriand, Léger faceva delle lunghe scorribande per le strade di Parigi, e non gli bastava il suo occhio che pure era un grande occhio realista e costruttivo. Aveva con sé una macchina fotografica e fissava tutti quegli aspetti ambientali, quelle forme di oggetti, quelle relazioni tra forme e spazio che saltavano la monumentalità e la volumetria della vita moderna e della città. Sono qui esposte fotografie rare, preziose per la capacità di isolare un soggetto ed esaltarne nel fotogramma con una potenza selettiva che si ritroverà nelle grandi pitture.

VALERIO ADAMI — Galleria Giulia, via Giulia 118; dal 21 gennaio al 5 marzo; ore 10/13 e 17/20

Forse più di casa a Parigi o negli Stati Uniti, dove ha realizzato anche importanti opere monumentali in relazione all'architettura, Valerio Adami espone a Roma dopo moltissimi anni, e si può dire che sia la sua prima vera mostra a Roma. Sono grandi dipinti con vaste campiture di colore piatto e fulgenti chiuse da un segno duro, modulato e che svolge un racconto laconico, ironico, grandeggiante quasi fosse di pittura murale. Assimilato alla vicenda Pop, Adami è, invece, con Tadino, uno dei pittori italiani che più e meglio hanno lavorato a una rinascita della pittura di figura muovendo da quel colore del mondo acceso da Matisse all'alba del secolo.

### Musica

## Zafred interprete di una musica sempre più «povera»

La musica si adegua alle ristrettezze del momento e si appaga di piccoli complessi strumentali. I compositori che abbiamo maturato e affinato le loro esperienze artistiche, trovano, pur nelle ristrettezze, soluzioni felici.

Un compositore che, in questi ultimi tempi, ha raggiunto una scarnificazione del suono ridotta al minimo, ma sempre protesa ad un massimo di tensione espressiva, è certamente Mario Zafred. Basti pensare al suo recente «Duo concertante per violoncello e violino» o all'«Ode elegiaca», fresca ancora d'inchostro, per corno e pianoforte.

Il primo lavoro, interpretato splendidamente al Foro Italo (Incontri musicali romani) da Arturo e Rodolfo Bonucci, conclude un'esigenza di severa costruzione sonora (avvertita da Zafred già con i «Canon» per due violoncelli), mirante a scaturire nello spazio sonico con un discorso ricco di luci rimeche ed espressive. Qualcosa ripropone alle musiche dell'ultimo Beethoven e al magistero di Bach: Zafred, cioè, inserisce le sue invenzioni in una particolare maestria «tecnica», che non è mai abbandonando di una dimensione «umana».

Stamattina, sono almeno tre gli appuntamenti con la musica. Santa Cecilia offre al Teatro Argentina (ore 11) pagine di Brahms e Schumann, interpretate dal «Quartetto Beetho-

ven», mentre Guido Zaccagnini (alle 11 anche lui) continua il ciclo (Sala Casella, via Flaminia n. 118) di «Solisti per domani», presentando il clarinetista Gaetano Russo (Debussy, Boulez, Poulenc, Bernstein), accompagnato al pianoforte da Gabriele Sirlio.

Chi non vuole muoversi da casa, sulla Rete 1 TV (10,30) la replica di un programma («Voglia di musica») trasmesso da Palazzo Barberini e affidato al Duo pianistico Guga Saggiomo-Giuseppe Frullini. Saranno esquisite danze di Dvorák, Brahms, Grieg e Ciaikovski.

Nel pomeriggio (Auditorium di via della Conciliazione, con repliche domani e martedì) c'è il concerto diretto da Aldo Ceccato («Voglia di musica»), inserendo tra le «Passacaglia» di Webern e l'«Eroica» di Beethoven, il «Concerto per quartetto d'archi e orchestra» (così è annunziato anche sui manifesti) di Schoenberg, Quicquino ci ha chiesto: «È una pagina sconosciuta di Schoenberg?». Si tratta — che ci voleva a dirlo? — della trascrizione di un «Concerto di Hindemith» (il settimo dell'op. 6), compiuta da Schoenberg nell'anno 1933 — in cui, licenziato dall'Accademia di Berlino, se ne andò in esilio a Boston.

Venerdì (ancora all'Auditorium di via della Conciliazione) Angelo Faja dirigerà pagine di Dallapiccola, Petrusci e Hindemith («Kammermusik n. 3 e n. 4»).

Erasmo Valente